

Un nuovo Minotauro al Foro Romano

IEFKE VAN KAMPEN
Museo dell'Agro Veientano, Formello
museo@comune.formello.rm.it

Nell'ottobre del 1902 Giacomo Boni, scavando al sito del Sepolcreto arcaico, trova un frammento di lastra architettonica che è rimasto inedito e non è più conservato fra i materiali appartenenti allo scavo. La descrizione di Boni del ritrovamento è così precisa però che è possibile fare un disegno del frammento che doveva avere davanti a lui (fig. 1). Molti anni prima di Romanelli identifica correttamente il Minotauro, conservato insieme a un "quadrupede" a sinistra.

Il testo del manoscritto legge (fig. 2):

A 35 cm. sotto il piano delle due olle sdraiate- (30-10-1902)

Frammento di antefissa, in terracotta, con rappresentazione in bassorilievo piatto: parte superiore di Minotauro, di prospetto, e coda di un grosso quadrupede, a sinistra- Il braccio destro del mostro (il sinistro manca), esilissimo, è piegato al gomito, e aperto; la mano ha il pollice sollevato, le altre dita distese e rappresentati in mossa indeterminata- L'altro braccio aveva senza dubbio identica posizione- La figura è rigida, stilizzata; gli occhi e le sopracciglia son disposti obliquamente verso l'interno, il naso e la parte superiore del labbro formano un triangolo dai lati ben definiti- L'antefissa terminava in alto con un listello e una fascia: tra l'uno e l'altra, un foro- Si conservano rare tracce di pittura rossa- La terra è piena di pagliucche di mica- Altezza 0,11; larghezza massima 0,13.

Fig. 1. ricostruzione del frammento di lastra ritrovato da Giacomo Boni (rielaborazione da Roma 1990 e Winter 2009).

Il disegno ricostruito è stato proiettato sopra la foto del frammento maggiormente conservato, proveniente dall'area del tempio di Divo Giulio e attribuito alla III fase della Regia. Il tipo di lastra che raffigura un minotauro o un volatile, probabilmente una gru, affiancato da due felini, probabilmente una pantera e un leone, rientra nel sistema decorativo 3 di Nancy Winter (*The Rome-Campania-Northern Decorative System*), datato al 590-575 a.C., ed è stato descritto come Roof 3-2 (390-380 a.C.). Altri frammenti dello stesso si-

*Il 35 cm. sotto il piano delle due olle sdraiate - Sepolcreto
alle 1902 - (30-10-1902) -*

Frammento di antefissa, in terracotta, con rappresentazione in bassorilievo piatto: parte superiore di Minotauro, di prospetto, e coda di un grosso quadrupede, a sinistra- Il braccio destro del mostro (il sinistro manca), esilissimo, è piegato al gomito, e aperto; la mano ha il pollice sollevato, le altre dita distese e rappresentati in mossa indeterminata- L'altro braccio aveva senza dubbio identica posizione- La figura è rigida, stilizzata; gli occhi e le sopracciglia son disposti obliquamente verso l'interno, il naso e la parte superiore del labbro formano un triangolo dai lati ben definiti- L'antefissa terminava in alto con un listello e una fascia: tra l'uno e l'altra, un foro- Si conservano rare tracce di pittura rossa- La terra è piena di pagliucche di mica- Altezza 0,11; larghezza massima 0,13.

Fig. 2. Facsimile della p. 1121 del manoscritto Boni (numerazione moderna), Archivio Parco archeologico del Colosseo (PaC-AS)

stema a Roma sono stati trovati al Lapis Niger, attribuito alla decorazione della Curia Hostilia (Roof 3-1) e al Campidoglio, attribuito al tempio di Giove Feretrio (Roof 3-3), nonché al tempio di Mater Matuta a S. Omobono (Roof 3-6). L'elenco completo dei frammenti include anche un frammento con volatile ritrovato nella Cloaca Maxima e pubblicato da Gjerstad. Fuori Roma, il confronto più stringente è da fare con le attestazioni a Gabii (scavi 2008-2012) (fig. 3).

Il luogo di ritrovamento può essere identificato con molta precisione, sia in sezione che in pianta, nella ricca documentazione lasciata da Boni (fig. 3). Le *olle sdraiate* si indentificano con la tomba infantile E nella zona dei cd. *Pavimenta* nota dalla pubblicazione su *Notizie Scavi* del 1903 (fig. 4). Tutto il piccolo gruppo delle tombe infantili ad *enchytrismos* viene datato da Sonia Monica non prima del secondo quarto del VI secolo, in base alla presenza delle tegole; propria la nostra tomba però assicura la chiusura mediante l'accostamento delle due olle. Anna De Santis colloca la tomba tra l'Orientalizzante Recente e l'epoca arcaica.

Riassumendo, grazie alla testimonianza di Boni possiamo d'ora in poi considerare un'ulteriore attestazione della lastra con minotauro e felini nel Foro Romano, da attribuire a un edificio posto di fronte alla Regia, sull'altro lato della via Sacra, e databile, anche su basi stratigrafiche, all'interno del primo quarto del VI secolo a.C.

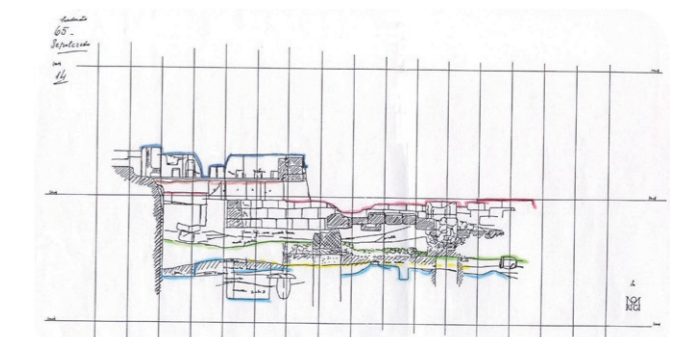


Fig. 3. rielaborazione della sezione E-W dell'area del Sepolcreto, 66/15 Archivio Parco archeologico del Colosseo (PaC-AD)

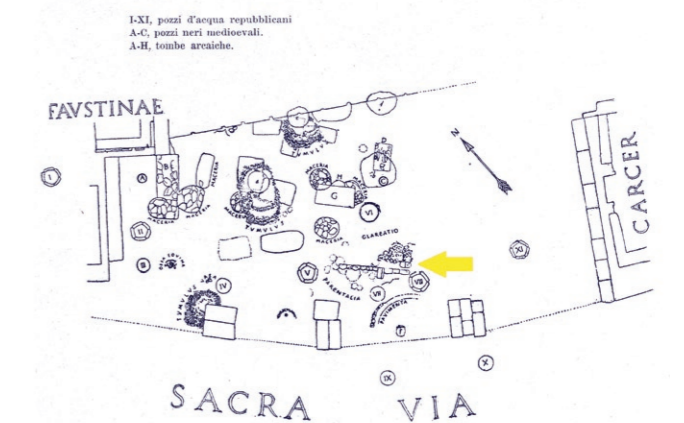


Fig. 4. Pianta di scavo dell'area del Sepolcreto (rielaborazione da Boni 1903 con indicazione della tomba E)